

**CINEMA & TECNOLOGIA** Sabato 1° settembre il Festival di Venezia ospita l'anteprima del film realizzato da Martha Fiennes con Tendercapital. La trama? La decide un algoritmo. Guest star l'attrice Salma Hayek

# L'arte sposa i big data

di Irene Greguoli Venini

**D**al connubio tra arte e tecnologia nasce Yugen, l'ultimo progetto della regista e artista Martha Fiennes: si tratta di un film painting realizzato con un sofisticatissimo sistema informatico creato da lei stessa, grazie a cui lo spettatore può visualizzare immagini in movimento che si susseguono continuamente, in maniera imprevedibile e mai uguale, secondo un algoritmo. Produttore dell'opera, con il coinvolgimento di Salma Hayek e in collaborazione con Palazzo Grassi - Punta della Dogana, è **Tendercapital**, società di asset management che da tempo investe in big data e intelligenza artificiale e che ha supportato l'iniziativa a dimostrazione di quanto varie possano essere le applicazioni di queste nuove tecnologie. Il progetto si avvale della consulenza creativa di Beatrice Panerai.

L'opera, il cui titolo riprende un termine che appartiene alla filosofia estetica giapponese che rimanda a una profonda consapevolezza dell'universo e al contempo ne simboleggia il mistero, viene presentata oggi a Venezia, alla Scuola Grande di San Rocco, e sarà visibile al pubblico per due giorni, quindi il 2 e il 3 settembre, al Teatrino di Palazzo Grassi; in seguito ci sarà un'altra tappa italiana e poi il progetto verrà portato all'estero.

L'operazione nasce dalla sinergia tra Martha Fiennes, la star internazionale Salma Hayek, che costituisce il fulcro visivo del progetto, Magnus Fiennes, compositore e autore delle musiche, e Tendercapital.

«Siamo presenti nel mondo dell'arte e del cinema con il nostro incubatore TenderToArt, ideato nel 2011, che porta avanti ogni anno progetti diversi: la scelta è di comunicare la nostra società attraverso questi progetti», spiega Moreno Zani, fondatore e presidente di Tendercapital che, con sede a Londra, svolge i propri servizi presso le principali città euro-

pee, tra cui Dublino e Milano. «Abbiamo scelto Yugen, perché

rappresenta una nuova frontiera: nell'opera le immagini sono in continua evoluzione, in modo che l'osservatore non riveda mai la stessa scena, con musiche che la rendono molto coinvolgente. Per noi è particolarmente interessante tutta la parte di coding e di intelligenza artificiale che c'è dietro. Infatti, come società investiamo da anni in realtà che si occupano di big data e di intelligenza artificiale: questo progetto mostra come, al di là degli aspetti puramente di business, queste nuove tecnologie possano essere applicate al mondo visuale, portando a risultati spettacolari». Yugen sfrutta Sloimage, un sistema complesso che Fiennes ha messo a punto con l'aiuto del produttore Peter Muggleston nel 2011 e che permette alle immagini di prendere vita secondo un algoritmo determinato da un computer. «Viene usato un algoritmo che riesce a catturare ogni frame delle immagini filmate dall'artista e a riconoscerlo all'interno di un sistema che lo codifica in modo da ricomporre delle situazioni visive sempre in

modo diverso», sottolinea Zani. L'obiettivo è «stimolare un'idea, o delle idee, che evocino dimensioni alternative rispetto all'esperienza della realtà», spiega Fiennes, che in Sloimage

ha già realizzato un altro progetto, Nativity. «Il mio lavoro d'immagini in movimento evolve dall'impulso a esplorare ed estendere il medium del film. In questo caso, a rompere con la tradizionale linearità della narrazione filmica e lasciare alla

macchina, a un'ideale artificial intelligence la responsabilità della decisione. La natura imprevedibile dell'opera implica che non esista una lunghezza

prescritta, né un principio, un mezzo e o una fine. Lo spettatore è invitato a liberare la mente ed espandere la sua consapevolezza. La mia intenzione era di creare un'esperienza narrativa

meno legata alla percezione di quanto siamo abituati. Nulla è stato organizzato in maniera convenzionale, il che significa che l'esperienza visiva è sdoganata da ogni specifica visione creativa. La tecnologia dietro il lavoro permette che ogni sequenza sia selezionata random tra migliaia di possibilità».

Tutto ciò è reso possibile appunto dallo Sloimage, che offre un'esperienza più prossima a quella della pittura rispetto ai lavori di video arte: il rapporto con il tempo, infatti, è quello della fruizione di un dipinto perché è lo spettatore che sceglie quanto tempo trascorrere davanti allo schermo, consapevole che non esiste una storia, ma piuttosto un rigenerarsi perpetuo di un ciclo imprevedibile e quindi unico e spontaneo. Ad accentuare il potere evocativo dell'opera ci sono i toni generalmente scuri (che peraltro da sempre ricorrono nella cinematografia di Martha Fiennes), e le musiche dall'effetto ipnotico.

In tutto ciò, il ruolo della Hayek è quello di una sorta di punto fermo rispetto a un mondo in continua mutazione, un'icona che si staglia su di un fondo in costante movimento, divenendo la personificazione di realtà alternative. (riproduzione riservata)



L'attrice Salma Hayek





*Alcuni frame dell'opera che viene presentata oggi a Venezia*



*La regista e artista Martha Fiennes*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato